

CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



29/01/2010

Fisco e professionisti

Sole 24 Ore 29/01/2010 p. 37 Sull'irap 38omila pretendenti 1

Innovazione e ricerca

Sole 24 Ore 29/01/2010 p. 23 Agli enti di ricerca 1,6 miliardi 2

Università

Stampa 29/01/2010 p. 19 Il lento addio alla vecchia università 4

Rimborsi. Le domande dei contribuenti presentate all'agenzia sono in corso di validazione

Sull'Irap 380mila pretendenti

Per le Entrate istanze «in linea con le attese» - Dote di un miliardo

Antonio Criscione
MILANO

Per l'Irap richieste di rimborso, «in linea con le attese». Sono infatti circa 380mila le istanze di restituzione avanzate dai contribuenti all'agenzia delle Entrate per la deducibilità dell'Irap dalla base imponibile delle imposte dirette e gli importi complessivamente richiesti, anche se i dati - a quanto risulta - sono ancora in fase di elaborazione, si dovrebbero aggirare intorno al miliardo di euro, ovvero quanto previsto dal Dl 185 del 2008.

I rimborsi cominceranno man mano che l'Agenzia avrà completato la validazione delle istanze arrivate, operazione attualmente in corso. Solo quando quest'operazione sarà completata si potrà avere il dato definitivo sugli importi richiesti.

Il rimborso dell'Irap era stato previsto dal Dl 185 del 2008, che aveva stabilito la deduzione dall'Ires (o dall'Irpef) del 10%

dell'Irap forfettariamente riferibile al costo degli interessi passivi e del personale. Ed era previsto il rimborso per gli anni dal 2004 al 2007 su domanda dei contribuenti.

La convenienza dell'istanza di rimborso è stata nei mesi scorsi oggetto di ampie analisi (anche su queste pagine) perché in molti casi i costi di gestione della pratica rischiavano di essere molto vicini, se non di superare, il beneficio atteso. Andava perciò considerata sostanzialmente l'entità del credito da recuperare, questa a sua volta era legata al peso dell'Irap nel conto economico.

La modalità per presentare l'istanza di rimborso era stata originariamente prevista come tradizionale "click day" (da svolgersi originariamente a giugno e poi a settembre del 2009: appuntamenti entrambi cancellati), il rodeo telematico con il quale i contribuenti prenotano i crediti di imposta. Una soluzione che fu

poi trasformata in una serie di appuntamenti distinti per regione, che eliminò l'aria da "mezzogiorno di fuoco" (metaforicamente, visto che si partiva dalla mattina) legata all'inoltro delle domande. I contribuenti avrebbero avuto a disposizione due mesi di tempo a partire dalla data fissata per ciascuna regione. E il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera del 28 ottobre 2009 aveva assicurato il rimborso delle istanze, nei limiti delle risorse (un miliardo di euro in un triennio), a partire da quelle riferite alle annualità meno recenti.

Ora nel commentare i dati sulle richieste pervenute, Claudio Siciliotti, presidente del consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, afferma: «Rispetto al potenziale dei soggetti tenuti al versamento dell'Irap, si tratta di una cifra in assoluto non elevata. Tenendo conto però del fatto che non tutti avevano interesse a

chiedere il rimborso, mi sembra che la stima sia in linea con quanto era preventivabile. E questo - continua - mostra che in questo caso le previsioni erano state fatte in modo più accurato di quanto era avvenuto nel caso dell'Iva delle auto». Il presidente del Cndcec apprezza anche la soluzione trovata per sostituire il meccanismo tradizionale del click day: «Si è trovata una soluzione che ha permesso di garantire le necessità di tutti gli interessati, soprattutto relativamente alle prime annualità. Sia noi che le rappresentanze di altre categorie ci eravamo impegnati per trovare una soluzione che desse la possibilità di avere il rimborso a tutti senza esasperazioni». In realtà, le associazioni dei lavoratori autonomi (Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti) avevano proposto un meccanismo proporzionale che rapportasse le richieste alle risorse disponibili.

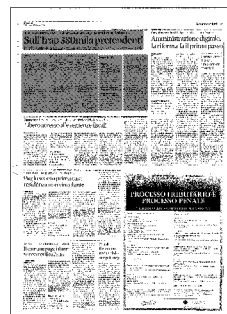
Niente click day

Gli appuntamenti

La richiesta delle istanze di rimborso dell'Irap, forfettizzata al 10 per cento, rispetto a Ires e Irpef doveva originariamente avvenire attraverso il meccanismo del click day. L'appuntamento era stato fissato prima per giugno e poi per settembre del 2009. Alla fine è stato cancellato e sostituito da un invio articolato per regione e parzialmente slegato dal momento dell'invio

Le richieste e le risorse

Le risorse preventivate dal Dl 185 del 2009 ammontavano a circa un miliardo di euro suddivise in tre annualità. Le somme riconducibili alle 380mila richieste presentate risulta vicina alla somma originariamente preventivata



Sviluppo. Pronto il decreto ministeriale che ripartisce il fondo ordinario 2009 tra 13 organismi pubblici italiani

Agli enti di ricerca 1,6 miliardi

In testa Asi e Cnr - Avviso della Gelmini: più attenzione alla qualità della spesa

Eugenio Bruno
ROMA

Gli enti di ricerca possono tirare un sospiro di sollievo. Almeno per il passato. Il decreto ministeriale di riparto dei finanziamenti pubblici 2009 è in dirittura d'arrivo. Ma dal 2010 si cambia. Insieme all'assegno, infatti, i 13 organismi pubblici interessati si vedranno recapitare una lettera con cui la titolare dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, li invita a tenere d'occhio i conti. E a prestare attenzione sia alla quantità che alla qualità delle uscite. Proprio mentre il presidente della Camera Gianfranco Fini, inaugurando a Montecitorio la "Giornata di studi marconiana", invita la politica a «compiere un salto di qualità sulla ricerca passando dalle enunciazioni alle realizzazioni».

Stando alla «bozza» del dm, l'esborso complessivo dello stato per il 2009 è di 1.628 milioni di euro. A cui vanno aggiunti i 14 milioni accantonati a favore della società Sincrotrone di Trieste e altri 232 mila euro per la fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo (Cisam). In sostanza, l'ammontare del finanziamento si conferma sugli stessi livelli dell'anno precedente (1.665 milioni).

Anche stavolta la "fetta" più rilevante di fondi va all'Agenzia spaziale italiana (Asi) con 569,9 milioni di euro a fronte dei 601,1 ottenuti nel 2008. La piazza d'onore spetta sempre al Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) con 567,2 milioni (erano 565,9 l'anno prima, ndr). Dell'importo fanno parte le somme destinate a finanziare i progetti già approvati dal Cipe e i 15,7 milioni volti a garantire il rispetto di alcuni impegni internazionali, come i 6 milioni del programma *Iter e Broader approach* o i 5,3 del laboratorio *Europe-*

an synchrotron radiation facility (Esrif). Al terzo posto c'è di nuovo l'Istituto nazionale di fisica nucleare di Frascati (Roma) con 273,7 milioni (8 in meno del 2008). Mentre gli altri 10 enti si spartiranno i circa 200 milioni che restano. In coda alla graduatoria troviamo altri tre organismi attivi nella capitale: l'Istituto nazionale di alta matematica Francesco Severi con 2,6 milioni di finanziamento, il Museo storico della fisica e Centro di studi e ricerche Enrico Fermi (2,1 milioni) e l'Istituto italiano di studi germanici (770.951 euro).

Fin qui le risorse del 2009. Che, secondo la «bozza» del decreto, dovrebbero restare immutate anche nel 2010. Tant'è che, nella redazione del preventivo di quest'anno, gli enti di ricerca potranno conteggiare un contributo pari al 100% di quello relativo al 2009. Fatta eccezione per le

"poste" a destinazione vincolata come quelli poc'anzi citati per il Cnr. Nel 2011, invece, l'importo andrà calibrato con gli effetti della riforma varata di recente dal governo (su cui si veda Il Sole 24 ore dell'11 novembre scorso). Riforma che punta, tra l'altro, a srellare la governance e ad attribuire il 7% delle risorse in base al merito, sulla falsariga di quanto già avviene per le università.

Prima di essere inviato alla Corte dei conti per la registrazione e quindi pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, il provvedimento dovrà ottenere la firma del ministro Gelmini. Che dovrebbe arrivare la prossima settimana, insieme a una lettera di accompagnamento con cui la responsabile di Viale Trastevere chiederà agli enti di ricerca due impegni. Innanzitutto, a comunicare entro il 31 marzo una serie di specifiche sui costi sostenuti nell'ultimo trien-

no (ad esempio su gestione degli immobili, spese di rappresentanza, consulenze auto blu) in modo da individuare gli sprechi, capire se gli obiettivi sono stati raggiunti o meno e recuperare contanti da reinvestire sempre in ricerca. Gli stessi enti saranno poi invitati a inviare proposte e suggerimenti in vista della redazione dei nuovi statuti o regolamenti.

Tutto ciò in attesa del programma nazionale della ricerca 2010-2013 da 10 miliardi. Il documento è pronto (si veda Il Sole 24 ore dell'8 gennaio). Manca solo la tabella con gli stanziamenti destinati alle 18 linee d'azione previste dal piano. Per elaborarla i tecnici dell'Istruzione stanno lavorando gomito a gomito con quelli dell'Economia. E anche su questo punto sono attese novità a breve.

eugenio.bruno@ilsole24ore.com

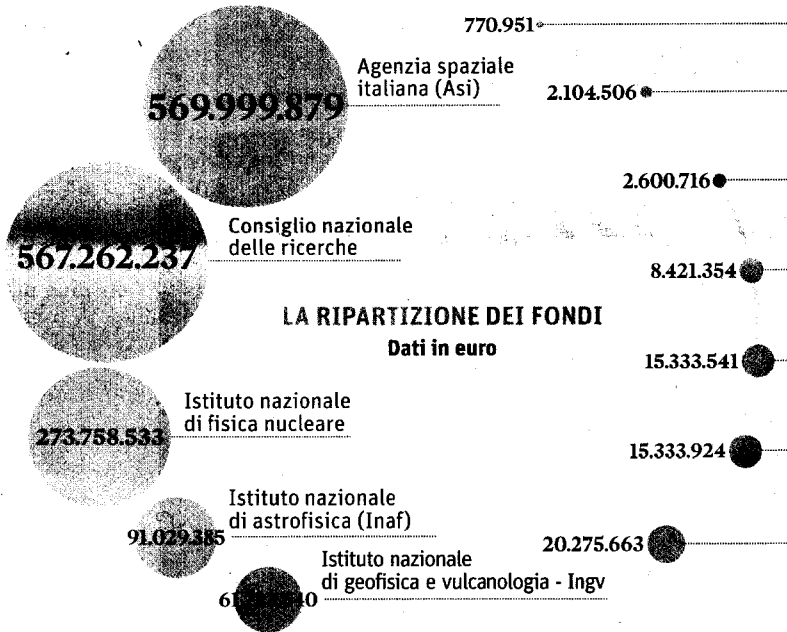
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assegnazione dei fondi ente per ente



Ministro. Mariastella Gelmini



Istituto italiano di studi germanici

Museo storico della fisica e Centro di studi e ricerche "Enrico Fermi"

Istituto nazionale di alta matematica "F. Severi"

Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste

Stazione zoologica "A. Dohrn"

Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale - Ogs

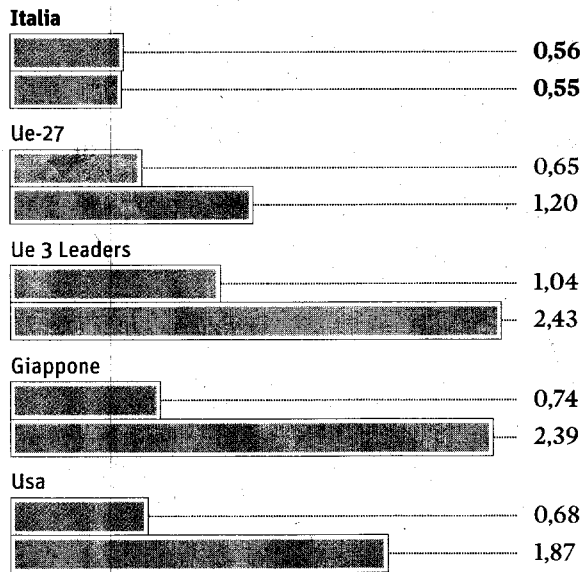
Istituto nazionale di ricerca metrologica (Inrim)

Totale (miliardi)
1,628

IL RITARDO ITALIANO

Spese in R&S. In percentuale Pil

Settore pubblico Imprese



SLITTA LA RIFORMA

Il lento addio alla vecchia Università

FLAVIA AMABILE
ROMA

Sul taglio dei corsi inutili e sull'abolizione delle lauree brevi per il momento Mariastella Gelmini preferisce rinviare. La lettera è di due giorni fa, il ministro dell'Istruzione la manda alle università per dare le «indicazioni operative» sull'offerta formativa, ovvero come definire i corsi per il prossimo anno accademico. Una lettera attesa, inviata a 4 giorni dalla scadenza del termine di legge. Fin dalle prime righe il ministero ammette il ritardo nell'adozione del provvedimento che avrebbe dovuto ridurre il proliferare di corsi negli atenei e decretare la fine delle lauree brevi.

Il provvedimento fu annunciato in luglio. A settembre il ministro Gelmini aveva promesso che sarebbe stato approvato per la fine di ottobre. Nella lettera di due giorni fa si ammette che «il predetto D.M. è in corso di adozione» e si spiega che si preferisce far slittare al 2011 la sua applicazione.

E' il risultato di un braccio di ferro durato tutto l'autunno e quest'inizio d'inverno tra università e ministero. A fine novembre, infatti, la CRUI, la conferenza dei rettori, pubblicava una nota ufficiale per chiedere un rinvio e studiare una soluzione diversa.

In realtà al ministero contano sull'effetto-minaccia dell'annuncio oltre che sull'effettiva adozione del provvedimento. E sanno che alcune università ancora non si sono adeguate alle modifiche previste dal decreto 270 adottato quando ministro era il predecessore della Gelmini, Fabio Mussi. Metà delle università si è adeguata solo da poco e quindi si è cercato di evitare un doppio cambiamento che avrebbe provocato ancora più confusione. www.lastampa.it/amabile

